

SEZIONI

Cerca...

**LA STAMPA** OPINIONI

SEGUICI SU ACCEDI

9,99 € Groupon

L'establishment contro il ribelle

Rifugiati l'arma di Mosca contro l'Europa

La vita e la morte non aspettano chi fa le leggi

La tempesta perfetta di Aleppo

Se la politica volta le spalle al Paese

Svecchiare il pubblico con la rete



JUAN CARLOS DE MARTIN

21/12/2015

Con l'annuncio dei primi gestori della nuova identità pubblica digitale, la strategia del governo per una pubblica amministrazione sempre più moderna fa un importante passo in avanti.

Tuttavia, sono ancora molti i benefici che è lecito attendersi dagli effetti della rivoluzione digitale applicata alla pubblica amministrazione. Anzi, forse è lecito affermare che il più e il meglio debbano ancora arrivare. La pubblica amministrazione, infatti, deve ancora abbracciare sul serio il modello che ha reso grande Internet, ovvero, standardizzare, decentralizzare e poi permettere a mille fiori di sbocciare. Se lo facesse, la Pa potrebbe sprigionare un potenziale enorme a beneficio di cittadini e imprese. Le prime avvisaglie si possono già apprezzare nell'ambito dei cosiddetti *open data*, ovvero, dati prodotti dalla Pa e resi disponibili online. Dati che stanno permettendo a imprese e cittadini di estrarre informazioni utili (magari incrociando più basi tra loro), offrire servizi a valore aggiunto, progettare nuove attività imprenditoriali o civiche e molto altro ancora.

Ma ora i tempi sono maturi per spingere la Pa verso il modello Internet in maniera molto più strutturata ed estesa. Prima però occorre abbandonare definitivamente il modello tradizionale, modello legato al mondo dei grandi supercomputer (i cosiddetti «mainframe») e motivato dal desiderio di accentrare verticalmente tutto. Secondo questo modello, la Pa progettava, sviluppava e gestiva applicativi verticali che interagivano direttamente con cittadini ed imprese. Il modello Internet, invece, è radicalmente diverso: la Pa con specifiche standardizzate e ben documentate offre dati e servizi di base, che - proprio grazie alla standardizzazione - possono poi essere utilizzati, incrociati e arricchiti da chiunque (includere anche altre amministrazioni pubbliche) per offrire servizi agli utenti finali.

In questo modo, invece di dover interagire obbligatoriamente con monoliti verticali e tendenzialmente rigidi, gli utenti godrebbero dei vantaggi di una benefica competizione tra diversi fornitori. Proprio come già oggi - per fare un esempio concreto - gli utenti possono scegliere tra diverse applicazioni in grado

di fornire i tempi di arrivo in fermata di bus e tram, applicazioni tutte basate sui medesimi dati forniti dalle aziende di trasporto pubblico. Se la strategia approvata recentemente dall'agenzia per l'Italia digitale si rivelerà impostata secondo il modello Internet, allora i cittadini potranno presto scegliere tra diversi applicativi in grado di offrire i dati e i servizi di loro interesse, dal fisco alle pratiche amministrative, dalla salute alle notizie relative alle attività degli organi elettivi.

Il governo, che ha ripetutamente mostrato di essere sensibile al potenziale della rivoluzione digitale applicata alla Pa, in un prossimo Consiglio dei ministri si accinge ad approvare modifiche del codice dell'amministrazione digitale. È un'ottima occasione per consegnare l'ormai obsoleto modello verticale e centralista definitivamente al passato, e per incardinare il futuro della Pa digitale sul modello di Internet, con un centro che standardizza e coordina, ma che per il resto lascia spazio a innovazione e competizione.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

<p>19/04/2015 Giornalismo, la sfida è la notizia personalizzata</p>	<p>Nissan Leaf 30 kWh. Electrify the world. (Sponsor) 18/02/2016 Nissan Leaf 30 kWh. Electrify the world.</p>	<p>Di addio alla noia! Sparta: il gioco già dichiarato "Fenomeno d (Sponsor) 18/02/2016 Di addio alla noia! Sparta: il gioco già dichiarato "Fenomeno del 2016"!</p>
<p>19/05/2015 In 8 anni il digitale in Europa porterà il 5% del Pil e 3,8 milioni di posti di lavoro</p>	<p>12/01/2015 Rivoluzione all'anagrafe Spunta il domicilio digitale</p>	<p>14/12/2015 Smartphone, la spia che sa sempre dove ci troviamo</p>